

14 — I VERI EROI CECHOVIANI

I veri eroi cechoviani, al contrario, soffrono di non sapere e la loro volontà, sebbene si spezzi dinanzi alla azione e si ripieghi vinta, non rinuncia, almeno, a un'aspirazione iniziale; essi (e basti pensare a Zio Vànja e alle tre sorelle) *vorrebbero* sapere, *vorrebbero* agire, vivere; e questo slancio impotente, costituisce il vero principio dinamico del loro dramma. L'anima dei veri eroi cechoviani, si trova in una situazione spirituale di una ambiguità delicatissima: essi non amano *la loro* vita, perché non sanno viverla; ma amerebbero *la vita* e la rimpiangono; e per questo accorato desiderio che resta in loro, essi, sebbene senza scopo e senza speranza, non possono spezzare la catena che li tiene avvinti all'esistenza; e se la ragione risponde inesorabilmente che non c'è nulla da sapere, se la volontà si piega vinta, perché nulla può fare, il sentimento si ribella e fa soffrire il cuore. E così tra la vita e la morte, essi, pur avendo la certezza di non poter uscire dall'oscuro gorgo, indugiano cercando e ripetendo un inutile perché.

Noi vediamo infatti che i veri eroi di Cèchov, che sono l'opposto dei suoi uomini meccanici, cercano ansiosamente una via di liberazione, sebbene consci di inseguire una chimera, sebbene consci d'ingannare sé stessi.